

La ricostituzione delle Giunte Dioc.

e le giornate di Azione Cattolica

Sulato 17 corrente si sono riunito presso S. Eec. Mons. Pizzardo i membri della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana per la consueta adunanza mensile. Avevano giustificata la loro assenza il comm. Luigi Colombo, donna Angelina Paternò e la signorina Maria Carena.

L'adunanza ebbe inizio alle ore 10.30 sotto la presidenza del comm. Paolo Pericoli e con assistenza di S. E. Mons. Pizzardo.

Comunicazioni del Presidente

Dopo la preghiera di rito il comm. Pericoli nell'assumere la Presidenza ricorda con parole commosse il grave lutto che in questi giorni ha colpito il comm. Colombo per la morte del suo suocero cav. Castelli. Propone di invitare le condoglianze di tutta la Giunta e l'illustre Presidente e alla distinta sua famiglia. Tutti i membri accolgono con unanime consenso la proposta.

Il Presidente accenna alle disposizioni date alle Giunte Diocesane, per il grave problema delle Opere Pie, le quali possono essere seriamente minacciate dal R. Decreto 24 aprile.

La Giunta Centrale ha rianimato attentamente la questione ed ha pure nominato il comm. Pericoli presidente di una Commissione, già costituita, di persone competenti le quali seguiranno lo svolgimento dei diversi casi di scioglimento dei consigli di Amministrazione, ed assistano le Giunte Diocesane nella loro azione di preservazione di difesa contro possibili abusi, rinvia inoltre l'invito alle Giunte Diocesane di ricorrere ad essa qualora il loro interessamento locale rimanga senza effetto.

Riferendosi alle iniziative delle giornate di azione cattolica per il Clero, il Presidente annuncia che prossimamente avranno luogo due giornate sociali ad Ancona, ed altre stanno organizzandosi in diverse Diocesi. Con esse la Giunta Centrale, facendo illustrare dai suoi membri o da persone da essa incaricate, i nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica e il programma generale delle diverse organizzazioni nazionali, ed aggiungendo alle lezioni tecniche funzioni religiose per le Associazioni Cattoliche e conferenze spirituali per il Clero, intende affermare sempre più il carattere soprannaturale dell'Azione Cattolica, che è vero apostolato, e di mostrare l'unità d'intenzione di reazione dei diversi rami che la compongono. Il Presidente si augura che l'iniziativa abbia a svilupparsi grandemente e segni in ogni Diocesi l'inizio di feconda attività per l'Azione Cattolica.

Terminando le comunicazioni il Presidente riferisce sul lavoro già svolto dal Segretariato Centrale per la moralità e specialmente della sua apprezzata ed efficace partecipazione al III. Congresso Nazionale contro la tratta delle bianche tenutosi recentemente a Milano.

La ricostituzione delle Giunte Diocesane

I membri della Giunta Centrale riferiscono brevemente intorno alla situazione dell'Azione Cattolica in quella città che ebbero occasione di visitare, notando dovunque un risveglio costante.

Il Presidente ricordò le disposizioni già note in una apposita circolare per la ricostituzione delle Giunte Diocesane, specialmente dove non è possibile formare subito l'Assemblea delle Giunte Diocesane o dove manca qualche unione diocesana delle organizzazioni nazionali. Anche in quelle diocesi dove essere costituita la Giunta Diocesana, però sempre dopo aver presi gli opportuni accordi cogli Eccellentissimi Ve-

scovi: in tal caso la Giunta Diocesana si ridurrà al Consiglio di Presidenza, e sarà costituita dai membri di diritto e dai membri elettivi nominati direttamente dall'Ordinario in numero però non superiore a quello dei membri di diritto. La Giunta Centrale confida che il lavoro di riordino proceda e mentre rinnova la raccomandazione di inviare alla Segreteria l'atto di costituzione riavviando i moduli appositamente comunicati, si mette a disposizione per tutte quelle informazioni, chiarimenti ed anche sopralluoghi che saranno necessari.

Si prende quindi in esame la situazione delle diverse regioni ed i centri principali, e si distribuisce ai singoli membri della Giunta Centrale il lavoro di assistenza.

Attività dell'Ufficio Scolastico

Il reggente dell'Ufficio Scolastico riferisce anzitutto, sugli accordi presi con la Federazione Nazionale degli Istituti Scolastici privati per la definizione dei rispettivi campi di azione ed i rapporti reciproci.

Pa di nuovo osservare che l'Ufficio scolastico non è sorto per sostituire o intralciare comunque l'opera opportuna e benefica delle organizzazioni esistenti, ma solo per dare a questa assistenza, valore, integrazione, coordinamento.

L'Ufficio definirà dunque in via ordinaria alla Federazione Nazionale degli Istituti Privati le pratiche a lui rivolte, ma che rientrano nei compiti della stessa Federazione. Così pure la Federazione nazionale cercherà nelle sue direttive e nelle sue relazioni con l'autorità di agire d'intesa con l'Ufficio scolastico; e lo stesso farà l'Ufficio nei riguardi dell'insegnamento religioso, o cioè che le organizzazioni fiancheggiino l'opera dell'Autorità Ecclesiastica, perché l'importante riforma dia nella sua pratica attuazione tutti quei buoni risultati che si desiderano.

Relazione sul lavoro delle organizzazioni

I Presidenti riferiscono intorno al lavoro mensile svolto dalle loro organizzazioni.

Il Presidente della Gioventù Cattolica Italiana segnala la splendida affermazione fatta in Roma nella Settimana di organizzazione che, pur essendo ristretta alla Capitale ha avuto una reale ripercussione in tutto il movimento giovanile d'Italia, sia per l'appoggio e la partecipazione della Presidenza generale, sia per l'esito lusinghiero della Settimana stessa, e specialmente per l'importante e puterono discorso con cui S. S. Pio XI si degnò sanzionare e chiudere il lavoro fatto.

La Federazione Universitaria si è occupata della riforma Universitaria e pure apprezzata in linea di massima e proponendosi di collaborare sinceramente alla sua attuazione, non meno di fare importanti rilievi di carattere pubblico richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica Universitaria.

La F.I.U.C. rileva che l'attività federale viene continuamente espandendosi e che le Federazioni diocesane attualmente costituite sono 18, mentre in altre 170 diocesi funzionano e lavorano attivamente Comitati provvisori ed incaricati diocesani che dovranno entro l'anno corrente procedere alla definitiva costituzione delle Federazioni diocesane. In tutte le Diocesi vanno sorgendo le Unioni Parrocchiali e numerose Associazioni presistenti hanno richiesto l'aggregazione.

Il Presidente comm. Cornaci ha preannunciato i convegni del Clero e di dirigenti nonché riusciti convegni

diocesani e di plaga a Napoli, a Pavia, a Piacenza, a Genova, dove potrà prendere accordi con i dirigenti della benemerita Federazione Operaia figura per assicurare l'inquadramento delle sue associazioni nella famiglia della F.I.U.C. Altri convegni e adunanze locali e diocesane hanno avuto luogo a Trieste, a Sorrento, nell'alto e nel basso vicentino, a Braccia, in Val Pionia, a Gardone, a Treviso, a Sulmona ecc.

La Federazione di Trento ha promosso uno speciale corso di cultura; a quello di Torino ha potuto effettuare un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Selvaio e periodiche adunanze al SS. Sacramento.

La Gioventù Cattolica Femminile ha promosso e attuato con ottimo esito la prima settimana diocesana femminile per fornire le maestre diocesane di aiuto, le quali devono alla loro volta preparare le insegnanti di canto sacro ai Circoli della G. C. F.; intervennero 32 diocesi rappresentando 12 regioni.

Nell'adunanza plenaria del Consiglio Superiore tenutasi il 2 novembre, è stato sostituito il Consiglio stesso con la nomina di nuovi elementi nei posti vacanti e con l'ammissione di membri aggiunti: fu pure deliberata l'istituzione di una delegata per l'Italia meridionale e venne nominata la dottoressa Marta Moretti. In questo mese si sono tenute parecchie giornate sociali per le dirigenti.

Per le Universitarie Cattoliche è continuato in ottobre e nel principio di novembre il lavoro di preparazione da parte della Presidenza Generale e delle

Presidenze dei singoli Circoli. Si sta delineando ormai quasi da per tutto la attuazione del programma che non muta nei suoi principi da quello seguito dagli anni scorsi, ma sarà messo in esecuzione con maggiore intensità, specie per quanto riguarda la preparazione professionale delle future insegnanti di scuola media, che costituiscono la maggioranza delle scolariste dei Circoli.

Per le vittime del Giappone

Dopo la relazione finanziaria del Tesoro, il Presidente comunica l'appello del Comitato della G. C. giapponese al Segretariato Internazionale della G. C. e da questo trasmesso alla Giunta Centrale. La Giunta accolse subito il commovimento inviato e deliberò di dare il proprio contributo all'opera di equitativa carità invitando pure le organizzazioni nazionali a dimostrare la loro solidarietà cristiana verso il valoroso nucleo dei giovani cattolici giapponesi, così gravemente provati, coll'invitare al Segretariato Internazionale della Gioventù Cattolica generosi soccorsi.

Prima di chiudere la riunione il Presidente rivolge all'avv. Camillo Cornacchio parole di viva congratulazione per le recenti nozze. L'avv. Cornacchio risponde ringraziando i colleghi della Giunta per il nuovo segno di benevolenza e per il dono dell'insigne onorificenza Pontificia che vollero presentargli in occasione del suo matrimonio.

La seduta si è protratta tutto il giorno chiudendosi alle ore 19.

La prossima riunione è fissata per il giorno 15 dicembre.

Così ha parlato il Senatore Tittoni:

«Una più stretta collaborazione del Parlamento col Governo non potrebbe che accrescere a questo forza ed autorità ed è naturale, che proprio quando la situazione si è aggravata, sia apparsa più urgente la necessità che il Parlamento presti una più efficace concorso all'azione del Governo, suoi associandoli ad essa con nuove forme, quali quelle speciali Commissioni Parlamentari (già proposte durante la guerra), vuoi, in ogni caso richiedendo che gli vengano restituite quelle funzioni che lo Statuto gli assegna e delle quali il Parlamento stesso (solo tra tutti i parlamenti del mondo) in un momento di slancio patriottico si era spogliato volontariamente e completamente...»

«La delega di tutti i poteri legislativi senza eccezione per un periodo che non sia brevissimo non sarebbe neppure costituzionale, come insegnano tutti i maestri del diritto pubblico a cominciare dal nostro Orlando, la delega non può ammettersi che per una materia speciale. Ma volendo anche largheggiare ed ammettere la temporanea delega generale mentre il Parlamento può (materialmente) riunirsi, non vi ha argomento serio che possa addursi per giustificare la delega generale quando il Parlamento può riunirsi e di fatto si riunisce.

«La riunione dei poteri legislativo ed esecutivo nel Governo mentre il Parlamento siede, è cosa assolutamente inconcepibile. Un Parlamento privato interamente del potere legislativo è come un nemo privato dei suoi attributi virili. Esso appare come una ombra senza corpo come un trapassato che sopravvive a se stesso, come l'immagine dantesca di Bertram dal Forcio che, decapitato passeggiava tenendo in mano la sua testa a guisa di lanterna.

«L'arbitrio del potere esecutivo in materia finanziaria, malgrado le limitazioni formali costituite l'offesa più grave e flagitante alle prerogative parlamentari. Nei paesi che furono culla dei Parlamenti — e cito l'Inghil-

terra, la Francia e la Sicilia — questi sorso con le prerogative primordiali della competenza finanziaria e della necessità del loro consenso per la riscossione delle imposte si valsero per conquistare le pubbliche libertà. Togliendo al Parlamento le prerogative nelle materie finanziarie si toglie ad esso il suo carattere originale e fondamentale, la sua stessa ragione di esistere.

«Data la poca preclusa del nostro Parlamento nel rivendicare le proprie prerogative lo rivolgo al Governo una viva esortazione: quella di prendere esso l'iniziativa di una migliore definizione e di una più ragionevole limitazione dei pieni poteri. In modo specifico io mi rivolgo al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro e delle Finanze. Essi non sono soltanto, eletti e ingegni, ma altresì spiriti equilibrati e quindi non è possibile che abbiano a deliziarsi nell'aere voluttà dello abuso del potere, la quale non è che un perversimento dei sensi politici. Es si farebbero cosa degna se dichiarassero di volere d'ora in poi proporre a la preventiva approvazione del Parlamento tutte le misure preventive di carattere finanziario».

«La formula più convincente e auctore la più precisa della necessità del sindacato parlamentare della politica estera è quella di un valoroso giurista francese il quale recentemente ha detto: «I destini di un paese non devono dipendere dal genio o dalla mediocrità di un sol uomo!»

«L'uso di certi ministri di asserragliarsi nei loro ministeri come in fortezze inaccessibili insieme alle loro burocrazie, ha privato al potere reale di questo attraverso l'apparente onnipotenza dei ministri. Questo irriducibile isolamento viene spesso aggravato dal fatto che nel paese si innalzano degli idoli politici cui non è permesso che bruciare incenso: si identifica la causa nazionale con la causa di alcune personalità, in guisa che qualunque monito, qualunque critica anche, la più ob-

iettiva ed imparziale viene denunziata come ostile.

«Io dico invece al Governo: accettate la collaborazione cordiale, sincera, patriottica del Parlamento: il Governo non può essere forte ed energico senza la collaborazione del Parlamento».

«Invito nella definizione di collaborazione seria ed efficace. Non sono a una collaborazione del Governo col Parlamento gli omaggi puramente verbali che il primo non manca mai di tributare al secondo. Vale la pena di ricordare che proprio quando il Senato Romano non contava più nulla, l'ultimo imperatore, Ottone III, rivolgeva secondo afferma Tacito, la seguente parola apostrofe: «I sterni di Roma la pace delle Nazioni dipendono dall'assistenza del Senato che, istituito solennemente dal padre e fondatore di Roma, si è mantenuto sempre indistruttibile ed immortale».

«Queste parole hanno un sapore avaro. Ma quanti uomini politici hanno la forza di parlare così e, dopo aver parlato, hanno il coraggio di sostenere a viso aperto le loro idee?»

«CURIOSITA'»

UN NUOVO PERICOLO per gli occhi

I fisiologi inglesi — narra in un lungo articolo scientifico il «Daily Mail» — si sono preoccupati da un nuovo pericolo che minaccia la vista degli abitanti della nostra città: l'enorme quantità di autoveicoli — che circolano di notte — a grande velocità — muniti di potenti lampade a riflettore. Si ricorda come il meccanismo della pupilla sia una delle opere più delicate della Natura. Gli strani effetti prodotti dall'alternarsi della luce con l'oscurità sugli occhi del gatto sono famiglia a tutti; a questo proposito si narra dalla curiosa idea di un vecchio marinaio che sosteneva seriamente come egli sapesse giudicare dallo stato del mare e dello stesso — che dipendeva dall'andamento della luna — guardando gli occhi del gatto. Dal suo punto di vista, semplicista, egli aveva ragione, poiché la luce della luna faceva con trarre più o meno intensamente la pupilla del gatto, mentre la mancanza di questa produceva effetti diversi.

«Che relazione ha tutto ciò col pericolo dei fari degli autoveicoli? Molto. E' facile esperienza per tutti notare come quando si entra in un cinema o teatro semioscuro, si resta per qualche istante come egli sapesse giudicare dello stato improvvisamente di si trova faccia a faccia coi fari di un'auto. Un eccitante fascio di luce seguito subito da una improvvisa quasi oscurità. Dal succedere continuo di questo fatto deriva un pericolo per la vista umana. Secondo gli studiosi questo fenomeno caratteristico delle grandi città, sarebbe di grave pregiudizio per la vista. Si invoca quindi una legge restrittiva dei grandi fari di luce semovente, poi che non è possibile dire semplicemente di non guardare». Tutti sono attenti inconni verso questi rapidi passeggeri di luce come lo sono le farfalle del lume. Una legge dunque per salvare le pupille della umanità metropolitana».

IL TEATRO e un Sacerdote — sindaco

L'abate Lemire, deputato francese del Nord alla Camera francese, è, come si sa, l'eroe e patriottissimo, ma anche cattolicissimo, sindaco della città di Hazebrouck. Nella città cristiana o semplice, un impresario avrebbe voluto far rappresentare sulle scene del teatro locale una commedia immorale. Il sindaco, prete, ne interdisse la rap-

presentazione. Nel cristiano Nord di Francia, cattolici osservanti e anche persone d'altra fede hanno trovato naturalessima e logica la decisione del sindaco di Hazebrouck e l'hanno approvata «toto corde».

A Parigi, per contro, dove l'industria del divertimento è munita ed il verecundo si sviluppa indisturbata, quasi protetta, la saggia censura dell'onorevole Abate Lemire ha stupito gli impresari e gli «habitués» del teatro.

A Parigi, dove il pudore e il buon gusto sono stati assassinati dalle più atroci e brutte e dai piatti d'empiristi, e d'ancora qualcuno che si stupisce che il signor dei custodi del buon costume e del buon gusto: un sindaco che interdicesse la rappresentazione di una commedia a grande successo? «E' mai possibile — si pensa a Parigi — questo? Un redattore del «Matin» si è recato a visitare il sindaco, e, per interrogarlo perché, per cui o per come l'Abate Lemire, senza scomporsi, ha fatto le seguenti dichiarazioni molto precise:

«La popolazione della mia vecchia città di Hazebrouck non ha bisogno del vostro «Dédé». Non l'ha né visto né letto; ma il mio sindaco, che un frequentatore di teatri, mi ha raccontato la trama. Ho capito subito che cosa si trattava. Non mi credeva un schifoso. Valutai parimenti, per ovete l'abitudine dell'arditezza accademica. Invece la sconcezza, se rappresentata, sarebbe per i miei amministrati un avvenimento nuovo: avrei dovuto lasciar aprire il teatro per il solo profitto economico dell'impresario e con danno evidente dei giovani e della gioventù, che io conosco, che ho battezzato forse, dei quali forse ho avuto l'onore e la gioia di sposare i genitori? L'oscuolo per nome; ne conosco la bontà, fiera e la semplicità. Voi protestate. Ma nessuno dei miei amministrati protesta per il mio «voto». Nessuno ad Hazebrouck desiderava vederlo e sentire il vostro «Dédé». Voi, parigini, lodate frequentemente l'ammirabile equilibrio morale delle genti della mia provincia. Lasciate quindi Hazebrouck e Obernai tranquilli e pacifiche nella loro oposità e nel culto delle virtù famigliari. Tenetevi i vostri «tanghi» e le vostre opelette. Non sappiamo che faremo!».

L'Abate Lemire ha terminato dicendo: «Il giorno in cui ad Hazebrouck si permetterà l'apertura di sale da ballo potrete scrivere che io sarò morto. Fino al giorno in cui vivrò niente di questa roba varcherà il confine del mio municipio».

Che bravo sindaco quel deputato Lemire!

«IL POPOLO»

La «Società Anonima Editoriale Editoriale Popolare» ha costituito il Consiglio di Amministrazione, che ha nominato presidente il Principe Ruffo Ruffo e consigliere delegato D. Giulio De Rossi, ed ha assunto la pubblicazione del giornale IL POPOLO organo nazionale del P.P.I. Il dott. Giuseppe Donati è stato confermato direttore.

Saranno fatte del «Popolo» parecchie edizioni speciali, prima quella del Piemonte reclamata a gran voce dai popolari piemontesi dopo la trasformazione del «Momento» diventato organo coraggioso.

Inviato al confratello romano le nostre vive congratulazioni e gli auguri che tutti i popolari d'Italia sentano il dovere di sorreggerlo.

STUDIO D'AVVOCATO

Lo studio dell'avv. Blavazzi e abitazione vengono trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Venaria).

«Mio Dio! — gemette la disgraziata — abbi pietà di me. E tu mamma non abbandonerai...»

ATTILIA

ATTILIA

BOZZETTO

Al carissimo amico Leonardo Sovrano.

Il carrozzone sgangherato e scricchiolante sobbalzava sui sassi de la soletaria strada di campagna. Il ronziante, tutto stinchi, trotterellava a brevi tratti sotto i colpi del randello nodoso di Bastiano, l'ombrelloio, per poi rialzante quando il rude padrone, raramente però, cessava di aizzarlo.

L'interno del carrozzone presentava una scena pietosa e miseranda. Le poche stoviglie da cucina erano ammonticchiate in un angolo assieme ai pochi utensili del mestiere di Bastiano e a qualche ombrello sgualcito e sbrindellato. Sopra un mucchio di cenci, sedeva una donna non ancor vecchia, dal viso giallo e gli occhi infossati. Tutto in lei denotava squalore e miseria. I capelli fulvi ed umidi di sudore, lucidissimi nella penombra le scendevano in disordine sui gli omeri seminudi. Un bimbo magro e stacchito, avvolto in pochi panni allacciati, si stringeva tacemente al suo seno succhiando le ultime sfilze del latte materno.

In un cantuccio, fra una profusione

di fogli di carta variopinta, stava sdraiata una fanciulla dal viso pallido e scarno, dagli occhioni neri e scintillanti, dalla fisionomia dolce e serena malgrado lo strazio immenso che la rodeva internamente. Era una lucerna ed un singhiozzo mal repressi, passava il tempo confezionando con rara maestria rose e margherite, tulipani e fucsie, violette e garofani che poi univa in leggiadri mazzuolini legandoli con dei nastri colorati.

Dal fornello acceso veniva un aereo odore di cipolla arrostita ed un fumo greve aleggiava d'intorno, fuggente a malapena a frotte da un foro praticato nel tetto del carrozzone.

Il sole scialbo, la campagna squallida e la solitudine concorrevano a rendere più triste la scena, più penoso ed interminabile il viaggio del carrozzone traballante.

«Mamma, mamma!...» — e l'invocazione si spense in un singulto soffocato. I fiori artificiali si sparpagliarono sul terreno e sul premo de la povera orfanella che si nascose il viso fra le

mani e ruppe in singhiozzi. Bastiano, che era intento al suo lavoro, seduto accanto a la casa mobile sotto il faggio annesso, alzò di scatto la testa e lanciò una torva occhiata su la bambina gridando:

«Fanciulla una buona volta, pazienza, o ti sorvo io come si conviene!»

Attilia si scosse trattenendo a stento l'onda di pianto che le saliva e la gola e riprese a lavorare, asciugando sf furibondamente gli occhi già bagnati di lacrime.

Ah, che strazio, che martirio! Sempre; tutti i giorni così e peggio ancora.

Nelle lunghe peregrinazioni attraverso paesi sconosciuti e talvolta insospitati, durante le brevi soste nei pressi de la grandi città o su la piazze degli umili borghi di campagna, la povera orfanella non faceva che piangere e soffrire. Bastiano non le stava a rubare e le imprecazioni contro di lei; molti spesso, senza reticenze e senza vergogna, non le risparmiava le percosse.

Le lei, ogni mattina, con qualunque tempo, spinta brattamente fuori dal carrozzone dal rude ombrelloio, partiva alla ricerca di chi comprasse i fiori artificiali che stringeva in un fascio né le sue esili braccia. Un tozzo di pan nero e una cipolla abbrustolita le

dovevano bastare tutto il giorno per cibarsi. Ed erano poche le volte in cui, al ritorno dal mercato e dalle fiere, Attilia poteva dare al padrone una manciata di soldi guadagnati. Quasi sempre tornava a mani vuote, tremante, perché non aveva potuto trovare chi comprasse la sua merce, non per altro magari ma per un senso di compassione verso la fanciulla che implorava aiuto e piangeva. E allora le furie di Bastiano rasentavano la brutalità. La malmenava e la percuoteva, la minacciava di scacciarla abbandonandola sola, in balia di se stessa, nel la solitudine dei campi. Lei, atterrita, chiedeva perdona protestandogli ubbidienza e promettendo di essere più zelante per l'avvenire.

Aveva acceso ormai tutto il suo calvario; aveva vomitato fino in fondo il calice de le amarezze e del dolore. Non ne poteva più!

«Ah, mamma! — esclamava nei momenti più angosciosi di sconforto e di abbattimento — mamma mia cara, vieni a togliermi da queste pene. Torna da la tua Attilia che muore per lo strazio; torna e portami teo, dove

vui, dove si soffre di più, magari, ma ch'io ti veda, ti senta, ti basi. M'han pur detto che questi ricamatari! Sì, sì, tutto ritorna: le stelle, le rondini, i fiori... perché tu sola non dovresti ritornare?»

Povera, piccola bimba!

Santa, celestiale ingenuità spremuta dall'affetto e ricominciata nel dolore!

L'orfanelle non aveva mai potuto ingegnarsi un breve rialzo erboso, giacchietto di ercanti nel novembre, che copriva le spoglie de la sua mamma adorata...

Il quella vita continuò ancora, più miserabile, più dolorosa che mai: piena di stenti, di privazioni, di torture, di lacrime.

Anche la moglie di Bastiano che, nei primi tempi susseguenti alla sciagura di Attilia dopo averla tolta da un'isola nel quale era stata ricoverata aveva tutta cura di lei, ora la bisruttava e la malediceva.

E la fanciulla meditò la fuga.

Ma come e dove fuggire? E dopo, che sarebbe stato di lei? Chi l'avrebbe soccorso!

(Continua)

PANE GIRICO

Vite e miracoli di Don Ostuzz gnâv plevàn di San Stieffin

Adunche Don Ostuzzi
a l'è nassût a Zûi
e cirche la so nasclute
no sai co di di plui.

In tui prins âns nol conste
che al vebi fatti miracui,
e marân stâts i solis
smaravêds spêciâti.

Cussî, si erôd s'innomeul,
al varâ fut s'isîn
tal grin de la so mame
cul... resto dol Carlin.

Chantâ di e gnât ta seune,
teti, slapâ penade,
sbraçâ poc gust di movisi
e fa cunclhi culade.

Cressât un pœc in fuarzi
trêt di spes a cûl,
scuriassi e plov... eccetera...
e cence un bêt di nûl.

Mi par quasi d'viodi
rivât in sui siet âns
fa alaruz, d' Messe
in miez ai siet compains.

Ripeti a lor la prediche
sinude dal Prevost,
fa processions pe' stradis
par fuarzo, ad ogni cost.

Magari s'ubî dopo,
di demonis stufte,
la pizule capite
si met a fa baruffe.

Opur su e jû pe strada
faunt un gran fracass
cuntri di chei che passin
si tasche e tira class.

D'invîr si divertissin
a corri su la glasse
o cu la név e fubrichin
i pipindz in plasse.

D'Estât a sbrindassin
el cor pes monts, sui pins
par costâ nids di mierli,
di euc, di passarins.

E se la mame i eride
par fai anemô plui rabie
si tire su par Arte
o al moute su par Cabcie.

Cussî nol fîr di manent
cul coram arêt
cunche il soreli al scote
di s'vucenâ tal Bât.

Del rest jû lu mîstr
sûl scesi gno brazolar,
di viodi un fent plui serîo
mi par che l'è un cês rar.

Cui âns cressât l'indiz
due i zughets al fesse,
e innamorât del studî
sinpri cul premi al passe.

Che i fasin pur domandis
lui al rispund a toa,
o mai no s'impegnin
tal di la so lezion.

I mestris su la caleulin
un frutt di coce buine,
il sior Prevost in taste
in Glesie e ta dutrine.

Viodint che lui al bromo
di fasti secondât
a pra Bastian Fughêro
in presse lu dan sot.

Ma cunche il mestri a senolo
vigilant cun mieze cioche
riguard a la gramatica
al s'inzopode o al scroche.

Attilio in bocia al mestri
justant spos il latin
in da che volte al mostro
di vè un criteri fin.

Fint il rosa, rose
insieme cun so parâ,
il s'vovant al capite
a s'vovet in Seminari.

Tal prin viodint fane clerics
al fesse l'... acunât,
ma poi cunche al s'vovenza
un poc a ciapâ fât.

al fas cognosci a mestris,
cence nessuno bôtie,
di jessi un ver prodigio
di gnuch e di memorie.

Lant su par il ginnasio
al va di ben in miôr.
i studia letararis
i san di bon savôr.

Cal prin o second promi
Attilio al passe vie,
cotent di s'profondissin
in ta Filosofie.

Materie grave e suta.
che erê un intrig gnâv
a chei senolârs che stentun
a ciât il pel ta l'iv.

A me chei sillogismos,
minor, minor, premissa,
a mi s'glonfinin, ostrighe,
la coce a... lis barghessis.

Invezo Ostuzz al tete...
par lui no sou intôps,
a l'ha une passion mato
di s'gredê chei groups.

E cuestionant cun mestris
jû met a l'imberdâ
fasint cunclhi domande
che fas drezzi i gavêi.

Loquenze e Teologia
dirit, scriture e storie
angie in chel timp formavin
la so seconde glorie.

I siei compains o zûin
e lui ni pense e al tât
biel rûmât i libris
di Scoto e San Tomâs.

Di fûr da camerade
sintât sot cunclhi tel
sû cunche al tornâ a senole
lui al continue a tât.

Di ce che jû un mignestri
un testimoni non
no podarissal jessi
il professor Miodon?

Lui lu cognôs, perbacco,
lu ha vût sot ja so cure
par fai notâ e comprendi
i sens de la scriture.

Un altri testimoni
l'è il bass profond Jacot.
Su lui mo che al fovei
e no cunclhi par sot.

E son di che parochie
no han retâ mai ilv cîta,
durât de-lis vendemis
o han fatis turtis gitis.

A Felis a Lugân...
de distal Venturin
se in cheste circustanze
Jacot al stas cîdin!

Pur togie compatila,
siccome agant di Curie
mol penso di moless
cull em tropo furie.

Cupat che a l'ha la Messe
Ostuzz al ven mandât
dal Vescol o Pellazo
a scrivi sul Crociât.

E il come la vucie
contente e cor bô mediche
talmentri Ostuzz al jentre
a rossâ polemiche;

E curi Marchez in cimo
favevin un giornâl
quintât a la moderne
cul "Pevar e cul sâl."

Co robe soprafin
Ostuzz e Caterin
Campiât. Marchez ad Ellero
o il professor Drighin

Che Dio i devi grazie
di tirâ indenut i argûins
in miez al nestri clare
par un bel grup di âns.

Marchez lât in Americhe
Ostuzz bosât al restie
seben che a l'è tant zovin
no l'ha nessuna creste.

L'è sinpri che al s'fanchin
pur contentâ i letôrs
che sol tal fa la scitiche
si mostri professor.

Il mes di Mâ dal quindis
butade jû la pene
al marcie jû a Bologne
cul zaino su la selene.

E cence la so classe
al ver clamât tra i prins
a conquistâ a l'ivole
i naturai confins.

Cilârs iudicôs, sensânti,
l'è un piêz che si traboe
cussî par stanzole
lori di pal in frangie.

Al ven mandât in séguit
a Vis' a fa il Regent,
ma in ta chel bôs e Ostuzzi
nol sta cussal content.

Al viêt che son a batti
tang paris di famêe
che ris'cin la lor crocile
sûi cretz e in ta ticoêe.

E lui al penso e al mède
o jû che non d'âl fîs
ce mal se pe patrie
svolve in Paradi?

Al stind la so domande
che subit jû s'vovante,
e i brâv alpins lu nominin
lor capolan di armade.

Pai siei doves nel stente
di la sot i canoni,
di corri fin su l'orti
del plui pronds burôs.

E due cun lor la breavia
o fin i coloni
a lui spes si rivolzin
par vè cunclhi consel.

Nel dis de riturde
nassât il ribaltôn
si ciale sul mont Grupe
cul fûdt so bataglion.

Nel mentri in prime lince
i siei ferite al enro
rimproverant i mèdis
che cîra cun premure

Di moti in savy la vife
e s'giamph fêr dal tir,
doi mûs i dan la guffe
fasintla presont.

Ostuzz che mol pensave
di sta sot che giurazie
si lusse menâ vie
par no colâ in disgrazie.

Ma fat no toe di strade
cun atocs e cun imbrôs
disint che a Trent si rive
plur prest par altris trois.

I alpins son due in fiesto,
il so Maiôr lu busse
ringraziânt Iddio
che i ha salvât la soussa.

Il auguri a l'Italia
un grup di ches'c nems
che cence s'ciass i vuclia
plui ben di... cîrtis amis.

Al marcie poc timp dopo,
in Afriche a Bengasi
no stât no migo a credi
par golo d'imboscâsi!

I superiôrs lu stimin
pal so caratar franc
bon di di neri al neri
e di di blanc al blanc.

A volta i proponia
dei cês non tant morli
pietanze predifete
di cîrtis uclêi.

Ostuzz no s'invelegne
ma ben ur fas cognosci
che di chel mal che fasin
si visarân... tal tosi.

Dug dug lât in tegni
plui cont che no un tesaur
e tornata su i regalun
e medao d'aur.

Poc dopo l'armistizi
al torne in Furlanie
a cîpâ su la pene
lassade in retrovie.

Risigite la Patria,
e cussî par e sudin
par trasparât li tendis
del profugo... di Udin

E don Ostuzz al sbrache
par plantâ su daurman
un sfuel che al drezzi e al fasi

Soi tantis l'è idêss...
cui vâl e cui no vâl
e intant che si maligne
al jess uncie d'el Prîul.

Cirche s'is âns di provis
di lotis o bathis
in miez a granç pericui
di cîpâ su... lis cûdis.

Ma Ostuzz sinpri in carât
par la cristiane idêe
l'è sinpri la prime lince
al mûr... ma no si plê.

Se c'êrta giornâl lu batin
nol tas... ma prin di dutt
cun sante indifferenze
l'impe il so cûit

Po cence un spel di amarre
si c'êpe su la pene
e cunclhi ai aversaris
daurman ar dâ la yone.

Durât une polemiche,
l'ha dit sior Meni Muse,
che lu ha cersât plui voltis,
nol sente sol ma al bruse.

E Filipa Ricardo
che al fas corri il molin
e cence mai stufassi
da un piêz sul "Gazetin".

Tal biêt s'ult che i dave
lu ha definit cun sâl
un polemist di vaglie
interessant, leâl.

Co plui? Ostuzz s'antope
tal dretôr Furlân
che i dis: no lassa dunque?
me diol... e i stenza la man.

Chest predi che nol mostre
mâ, mai ross il cerneli
tratanis specialmentri
di pratica il Venezeli.

Quanche Furlân al jere
sul jêt... e cu la mîrât,
cîrta cussî, a la gîle
l'è stât a dâ cunclhi.

I giornalis in mosse
de nestre a d'altrê leghe
son vigant jû da Udin
par onôr il coleghe.

Si dista l'ire porche,
e fûr di Redazion,
e van insieme a bevi
un litro d'chel bon.

Uè pur sun cheste taule
chesè brâv scritôrs dan prove
che il bruseghin e l'odio
in tal lor pot pol cove

Trop fortunât San Sisin
che al esiste nâ un pastôr
che cu la so sapienze
par dît si è fat onôr.

L'oseraît e i catolics
i han dâdis tre modis
pai ripuartâs trionfis
in dutis lis bathis.

Figurlis cont e amala
fin che us al lussarân...
intant in zighi Bvivia
il vuestri gnâv plevin.

ZANETO

NB. — Letôrs no protestâ se il brîd
a l'è luno. Che altre setemane us hai
lassâts a bogie sute, e uè us mignestri
dople... razion. E poi si fasial plui fa-
da a ingiotti il brîd o a falu? Prontè
rispueste.

Fatti e commenti

SISTEMI SOLITI

A Milano, domenica u. s., al caffè «Pedaveno» sorse una disputa tra il com. Attilio Longoni, seg. pol. del Fascio milanese e il sig. Giuseppe Volpi, comarîo della polizia fascista per una recente decisione del Direttorio che si voleva ispirata dal Longoni stesso. Durante la discussione uno dei fascisti presentî schiaffeggiò il Longoni. L'incidente per il momento non ebbe altro seguito. Della cosa però si è occupato il Direttorio, presente il fiduciario provinciale com. Maggi, e il console della milizia fascista Dobbusi. Si consta che il insegnato alle decisioni prese il Longoni avrebbe rassegnato le dimissioni e che seduta stante venne dato l'incarico di fungere provvisoriamente dal segretario al vice segretario Giacomelli. Alla fine dell'anno si radunerà l'assemblea del fascio ed il Longoni vi riferirà sull'opera da lui svolta finora, ed all'assemblea spetta la decisione definitiva.

Le cause che provocarono tale scelta, sono dovute a gelosia di mestiere... ambigione di salire, cioè cossi tu che vogliar starci lo. Oh! quanto pud a dove condugne la grande ambizione di piccoli uomini!

I REA

Circoli cattolici giovanili, sono stati devastati a Venezia, nelle Romagne e nella Marca Trevigiana.

Un altro fatto triste e volgare si è verificato anche qui in Friuli e fa seguito a tanti del genere.

Noi, in certo modo, possiamo sonzaro la mentalità gretta, anche l'antico settore e cattivo di questi circoli, molti dei quali sono irresponsabili, ma non possiamo scusare né comprendere il contegno di certe autorità, preposte alla tutela dell'ordine.

CADORNA

La celebrazione della Vittoria a Fidenza ha coinciso con grandi manifestazioni popolari - specialmente da parte dei combattenti - verso il generale Cadorna. Il fatto, di un indubbio valore automatico, suggerisce al «Citadino di Brescia» le seguenti considerazioni:

Occorre persuadersi che la lotta a Cadorna è di origine schiettamente settaria e massonica e perciò inconte stabilmente contro il vero interesse della patria, la quale ha vantaggio dal riconoscimento di tutte le sue glorie, non ne ha nessuno dell'artificio di voler negare taluna. In questo campo, guai a violentare la realtà. Basta rendere omaggio alla verità e alla storia la quale segnerà uno dopo l'altro i fattori della nostra vittoria e il grido con inesorabile e mirabile precisione.

Queste considerazioni ci sembrano ovvie; noi abbiamo già avuto occasione di esprimere in merito il nostro parere, che cioè siasi fatto del generale Cadorna il capro espiatorio di responsabilità non sue, o non esclusivamente sue, ma collettive, usando un immeritato trattamento. Ma c'è chi ha voluto vedere nella dimostrazione a Cadorna niente altro che una nuova... antifascista.

Così, ad esempio, l'on. Farinacci, scrive in «Cremone Nuova»:

Constatazione soltanto che Cadorna è stato trasformato eguoculo in vesicillo di tutti gli elementi antifascisti e di quella parte della stampa - con a capo il «Corriere della Sera» - la quale, non solo non vuole arrendersi al fatto compiuto della rivoluzione fascista, che ha pienamente realizzato quell'ordine e quell'impero della disciplina da esso costantemente invocato, ma in contraddizione ai suoi voti, all'mentata, col suo atteggiamento e col suo appoggio, tutte quelle correnti di maglie - socialiste o no - le quali non si vogliono adattare ad incarnare si nell'orbita della legalità fissata dal Governo fascista.

Cadorna, colle loro manovre, viene trasformato in un simbolo della loro irriducibile opposizione al governo di Mussolini.

Vorranno che il Generale non si prestasse inconsapevolmente al gioco subdolo degli antifascisti, ma facciamo voti che egli continui nel suo austero silenzio.

Uscirne per essere trasformato da equivoca persona, abusante della sua buona fede in alto segno di reazione antifascista potrebbe provocare un'opposta e tremenda reazione che noi desideriamo mai possa accadere.

Insomma, questa dell'antifascismo comûne a diventare - da parte di certuni - una specie di mania di persecuzione. Basta non già esprimere un dissenso, ma compiere un gesto o dire una parola che non torcino di pieno gradimento, perché si lanci a tutto spiano, a destra ed a sinistra, l'accusa di antifascismo: è una esagerazione che rasenta il grottesco.

So gli uomini spendessero per fare del bene agli altri il quarto di ciò che spendono per fare del male a se stessi, la miseria sparirebbe dal mondo. A. Dumaa

Note per gli emigranti IL FREDDO RENDE I PIEDI PIU' SENSIBILI

Emigrazione in Francia

Il Segretario del Popolo dell'Opera Bonomelli comunica:
Non pochi emigranti si presentano alla frontiera privi di mezzi necessari per il viaggio completo e, molte volte, specie le donne, non sanno neppure con precisione la lo abità da raggiungere.
Per evitare a tale serio inconveniente, che obstringe l'Ufficio italiano di confini a provvedere al rimpatrio degli emigranti, l'Autorità competente in attesa delle superiori disposizioni, ha stabilito che tutti gli emigranti e comunque considerati emigranti, per poter ottenere il passaporto debbano tenere agli altri documenti una dichiarazione firmata con la quale assentivano di possedere i mezzi necessari all'espatrio e di confermarla con precisione la lo abità da raggiungere.

Il Segretario dell'Opera Bonomelli ricorda che è sempre a completa disposizione degli emigranti e loro famiglie, gratuitamente, qualunque informazione sia sulla posizione geografica del paese di destinazione, sia sui mezzi più convenienti per raggiungerlo (linea ferroviaria più breve, stazioni di cambio, stazioni di arrivo, spese di viaggio, sia sui documenti necessari per il transito alla frontiera, ecc. ecc.)

Gli operai, quindi, e più specialmente le loro famiglie, prima di mettersi in viaggio, si rivolgano a questo Segretariato personalmente od anche per iscritto (in tal caso si prega un franco bollo per la risposta), ed essi riceveranno con la massima sollecitudine, a giro di posta, tutte l'informazioni necessarie.

Politica fuori di posto

In questi ultimi giorni la gendarmeria di Donau (Nord) ha fatto una di soretta retata di italiani espulsi dalla Francia per quella benedetta mania di far della politica in casa altrui. Gli espulsi sono in numero di nove. Il fatto sarebbe il seguente: Questi operai erano a lavorare nella Mourthe et Moselle, forse nelle mine di carbone, e pare che facessero un po' di politica tra i compagni. Fin qui niente di straordinario. Ma la faccenda cambiò aspetto quando si trattò di fare un comizio in largo stile, poiché la polizia locale mise in nota tutti gli stamieri, segueno perfino nelle loro lunghe peregrinazioni. Cosicché i nove nostri compatrioti furono seguiti fin qui nel Nord ed irrimediabilmente espulsi. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Per l'emigrazione fuori quota

Il Segretariato del Popolo ci comunica:
Per disposizione di quel Governo d'ora innanzi il visto consolare Argentin sul passaporto non sarà più rilasciato gratuitamente ma costerà per tutti indistintamente L. 52. V'è motivo di credere che tale disposizione restrittiva abbia lo scopo di ridurre la mara umana che si riversa nella regione del Plata.

Una recente disposizione del Governo Americano permette il libero ingresso fuori quota negli Stati Uniti alle mogli e ai figli al disotto dei 18 anni dei cittadini americani senza limite di tempo del loro matrimonio. Di conseguenza le mogli e i figli indienti possono entrare negli Stati Uniti quando vogliono, a quota chiusa però, cioè dal 1. dicembre al 1. giugno.

Le interessate si facciano mandare dal rispettivo marito divenuto pienamente americano (dopo 5 anni di dimora) l'atto di richiamo o l'affidavit nel quale si dichiara che il richiedente è cittadino americano in pieno (full paper) con data e numero della registrazione e che richiama la moglie e i figli. La moglie però deve presentare il certificato di matrimonio per ottenuto dal R. Ispettore di Emigrazione l'assennato imbarco.

Per l'espatriamento delle pratiche necessarie e per ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al nostro Segretariato.

Ama la solidità chi basta a se stesso.
Persichotti Udine - Via Cossignacco, 15 - Udine

IL FREDDO RENDE I PIEDI PIU' SENSIBILI

E' dunque la stagione di guarire i vostri mali di piedi per sopprimere per sempre le vostre sofferenze, dichiara un medico ben conosciuto

Parigi il 23 novembre. — E' curioso constatare che il freddo, come il caldo, aumenta la sensibilità dei piedi: è l'effetto della temperatura sulla circolazione del sangue che ne è la causa; e l'effetto dell'umidità e del freddo tende particolarmente a rendere i mali di piedi più penosi.

In tale epoca dell'anno è dunque di piena attualità ricordare che i saltrati di uso corrente costituiscono il rimedio il più semplice ed il più efficace per alleviare e guarire i diversi mali di piedi. Basta scioglierne una piccola manciata in una bacinella di acqua calda, ed immergere i piedi per una decina di minuti in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo ossigenata; ogni dolore e gonfiore, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di bruciore e di lividore, spariscono prontamente, ed un tale bagno saltrato rimette essi i piedi in perfetto stato. Una immersione più prolungata permette inoltre di togliere, calli, duroni, ed altre callosità dolorose senza aver bisogno di ricorrere al pericolo di tagliarsi con un coltello od un rasoio. Il pubblico possiede dunque in questi saltrati un medicamento efficace e poco costoso per sbarazzarsi per sempre dei mali di piedi.

Dottor M. L. Catrin.
NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le contraffazioni che vi potessero essere offerte in gran parte non hanno nessun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovingue L. 4.95 più tasse di bollo. Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cospicuo, Milano (8).

ECONOMICI

Commerciali

IMPIANTI procedimenti fabbrica-zione saponi e liquori; Laboratorio Cappelli, Possucio, Intra.

DAMIGIANE semplificati e con rubinetto liquido Ditta P. Bisutti, Udine, telef. 2-90.

LASTE vetro da finestra, cristalli lisci, grezzi ornamentali; deposito: Ditta P. Bisutti, Udine, telef. 2-90.

AUTO MOTO OGIOLISTI! Pistoni, valvole, spiridetti, segnaletti, pezzi vari alta precisione. Richiedere catalogo: Aquila, Lacco, 16 - Milano.

MEDICINALI PER LA CURA

ARNALDI

provani presso tutte le botteghe FARMACE DE REGNO e al LABORATORIO CHIMICO di Uscio

GABINETTI DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI

Udine - Via Savorgnana 5
Telmezzo - Piazza XX Settemb.

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche
D. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vani da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pennarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattalfermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

“SEZIONE MACCHINE AGRARIE”
UDINE - Piazza dell'Agraria (Fonte Poscolle) - UDINE

Depo una ingiusta condanna per spionaggio

L'epilogo del processo per calunnia alle Assise di Udine

Il dramma di tre coscienze che è succeduto in Friuli un'onda di commo- zione e del quale se ne avviseranno i particolari al processo per calunnia che si discute alle nostre Assise.

Durante la guerra il delegato di P. Sicurezza, Salvatore Maggiali (lecco- se), abusando della frivolezza e delle condizioni dolorose di una minorenne, certo Melania Zanier da Prato Carni- co, ordiva con lei una trama orrenda, sia per i particolari emessi dai dibattiti mento, sia per i metodi loschi, intimi- datori usati, non lei, e riusciva a far condannare dal Tribunale di Guerra di Gemona, lo scrittore comuncese prof. Grablovitz a dieci anni di carce- re per tentato spionaggio.

Il Maggiali che fu sentito per pri- mo, pur ammettendo di aver avuto rapporti con la Zanier negò tutto le accuse mossegli, i sostenendo la sua buona fede che venne più volte sven- tita in successivi confronti con la Za- nier. La donna, dopo aver esposto la odiosa infelice dei suoi dolori, dei pa- timenti e delle privazioni, narrò con em- biance di particolari il terrore che le iniettava il Maggiali, narrò di essere stata più volte percosca da lui ed obbligata non solo a sostenere la falsa accusa, ma a giurare il falso presso i giudici del tribunale di guer- ra di modo che la trama ordita avesse esito definitivo in confronto del Gra- blovitz.

I lunghi interrogatori e i successivi confronti, a volte anche drammatici, richiamarono nell'aula giudiziaria mol- to pubblico.

La prima settimana

Nel pomeriggio del 27 ottobre ven- ne sentito lo scultore il quale, con se- renità e limpidezza, espose tutte le peripezie ubite, tutte le violenze usate contro di lui dal Maggiali per obbli- garlo in tutti i modi a ratificare le de- posizioni che lo stesso delegato verga- va in precedenza e consegnava poi ad un questore, certo Pannozzo, addetto all'ufficio indagini.

Nella seduta pomeridiana del 31 ot- tobre, l'avv. Gregoracci di Roma insi- stette nuovamente per la chiamata di due periti i quali, secondo gli intendi- menti della difesa, avrebbero dovuto dichiarare ai giurati che la Zanier non attendibile né quando, suggestionata dal Maggiali accusava il Grablovitz, né quando percosca dal rimorso ac- cusa il delegato svelando così l'orrore- re della trama.

La giuria, però, con apposita vota- zione, si ritenne sufficientemente illu- minata dalla lettura delle perizie scritte e respinse le proposte della difesa.

La seconda settimana

Nella seconda settimana la sfilata dei vari testi ha richiamato nell'aula un folto pubblico. Le emergenze te- stimoniali hanno messo in luce un'in- finità di fatti, dolorosi purtroppo, e gravi nel contenuto, da coinvolgere la opera poco severa dei giudici militari del famoso tribunale di guerra di Ge- mona.

Il cav. De Giovanni, nella sua lue- da espositiva, narrò tutti gli intrighi burocratici e personalistici che hanno infuato sulla giuria, tutte le scene di scandali verificatisi nell'ufficio udine- se di P. S. nel periodo triste della guerra.

Commissari puniti per lenocinio e trascurati poi fuori della zona di guer- ra, agenti che giungevano perfino al punto di accettare compensi da certa moglie, perché internassero i mariti. Questa deposizione, fatta dalla testa Dorigo Elisa con un cinismo impres- sante, suscita un senso di raccapric- cio, ripensando che la sicurezza di U- dine, capitale della guerra, era affida- ta a tale sorta di funzionari. Quasi- zione è stata la deposizione del com- missario avv. Pannozzo, il quale con- fermò in udienza come in quell'epo- ca, dato l'enorme lavoro, tutta la corri- spondenza dell'ufficio veniva aperta e riportata dall'usciero.

Trascuriamo, per un senso di mora- lità e di civismo, tutto il contorno di particolari piccanti che hanno dato motivo alle risa del pubblico, non con- tribuiscono certo ad accrescere ottima fama alla mente di chi aveva allora il compito grave di proteggere alle spalle i nostri soldati che combatte- ro in trincea.

Tralasciamo la gravità delle emer- genze portate in luce dai vari testi cir- ca l'antagonismo brutale tra il Com- mando del Forte di Osoppo ed il Tri- bunale di guerra di Gemona, il siste- ma irregolare delle procedure. Solo poche cose riferiamo, tanto per la cro- nica, e le riferiamo con dolore.

L'on. Pantoni e l'avv. Perinatti, te- stimoni alla causa, confermarono quanto riferì il Cancelliere del Tribu- nale di Gemona, e cioè che alla lettu- ra della perizia psichiatrica fatta dal Padre Gemelli sulla imputata Zanier, uno dei giudici del Tribunale giudicò, se fosse fatto, in segno di reber- no, il segno della Croce. Confermaro- no i testi la risa dei predetti giudici ed i lazzi contro due suore chiamate a deporre al processo, ed il fatto, sin-

tomatico, che sullo stesso banco dei giuranti, dopo la sentenza, furono trovati dei pupazzetti, disegnati dai predetti ufficiali.

L'avv. cav. Scerri, attuale procura- tore del Re a Napoli, riferì pure lui come dopo lo stesso processo, il colle- ga avv. Dante Travaglini, assunto di ufficio la difesa del Grablovitz, fosse stato mandato al fronte dal colonnel- lo che presiedeva il Tribunale di guer- ra con questa parola di consiglio: «Così da lassù, parlerà col suo buon Dio».

L'epilogo

Martedì scorso ebbero inizio le ar- gomentazioni difensive.

Parlarono gli avvocati: Zoratti, per la Parte Civile; Sartoretti e Gregoracci di Roma, per Maggiali; Gominato e Tessitori per la Zanier ed il cav. Bae- cegi, rappresentante della pubblica co- scienza.

Seguì poi il verdetto.

I giurati ritennero gli imputati Mag- giali e Zanier colpevoli del reato di calunnia. Negarono per il Maggiali l'applicazione dell'amnistia (dicembre 1922) concedendo solo lo attenuanti ge- noriche, ammisero per la Zanier la se- mi intermità di merito.

La Sentenza

Dopo oltre venti minuti il cav. Dol- ce presenta nell'aula a legge la senten- za con la quale condanna:

Salvatore Maggiali alla pena di an- ni 5 mesi dieci di reclusione, alla rifu- sione delle spese (L. 3.300) dei danni da essere liquidati in separata sede alla provvisionale di L. 10.000 ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Circa l'applicazione dell'amnistia (2 settembre 1919) questa verrà appli- cata in sede di esecuzione, qualora l'imputato abbia provato ufficialmente di averne diritto.

Ordina la scarcerazione di Melania Zanier per prescrizione di pena.

La difesa Maggiali ha presentato ricorso in Cassazione.

Lo «Strolic» del 1924

Anche quest'anno, nell'immensità dello sforzo di S. Caterina a Udine e di S. Andrea a Gorizia, è uscito lo «Stro- lic» di Purlano per il 1924, il simpatico al- manacco della «Filologia». Dopo una rapida scorsa, diciamo subito ch'esso è ruscitissimo e che la benemerita So- cietà che da ben cinque anni pone tut- ta la cura affinché la pubblicazione rie- sca perfetta, ne può andare ben lista.

Se Pietro Zoratti tornasse in questo mondo e vedesse questo «Strolic», fat- to ad immagine e somiglianza del suo, che vive di una vita più florida del pur famoso «Anno», ne rimarrebbe stupefatto; si, constatando come dello «Strolic» nuovo vengano uscite senza sforzo alcune ben 15 mila copie, mentre egli doveva sudare più di sette can- cie — o ne è preva la sua propaganda in versi — per poterne collocare poche centinaia.

Certo lo «Strolic» della S. F. F. de- ve fare sempre di più e nutrire af- fetto filiale verso quelli che han visto la luce, quasi ininterrottamente, dal 1821 al 1886, ma non per questo può a meno di mostrarsi fiero di aver sapu- to profittare, e con vantaggio, degli s- tempi del padre.

Anzitutto, perché mentre lo «Strolic» zoruttiano era composto di so- le poesie del sommo «Pier», quello del- la Filologia può invece dimostrare ad- evidenza che il patrimonio letterario friulano va ogni giorno più arricchendo- si di ottimi nomi, poi perché lo «Stro- lic» nuovo contiene tante altre cose buone, belle ed utili da renderlo addi- rittura indispensabile a tutti.

Accennando a quello del 1924, che abbiamo dinanzi agli occhi fresco, fre- sco, ancora coll'odor dell'inchostro, dobbiamo dire che è ruscitissimo. In ogni sua parte, sia nella lettorato, co- me in quella referenziale più strettamen- te al calendario e all'altra delle indica- zioni dei mercati e delle sagre. Nella parte letteraria, oltre a tanti scrittori già di nostra conoscenza, ne troviamo due nuovi che vengono ad aumentare degnamente la famiglia dei poeti friu- lani: Tito Ciarulin di Gorizia e Sparta- co Muratti di Trieste; non possiamo pe- rò tralasciare di notar particolarment- te la gustosissima «Strofele di contà sot- la nape» in versi di Zaneto del Puppo, componimento diretto a cooperare, sia pur a modo suo, col Comitato antifila- sferico testà costituitosi in Udine, e il «Daprafundis durant un tuncerò» di Bepo Rupil, capolavoro di umorismo, di verità psicologica e d'ambiente. E' una donna di Prato Carnico la quale custodisce per favore alcuni piccini mentre la loro mamma è andata ad se- compagnare all'esterna dimora il cbiat- Nart» o fa recitare nel frattempo ai bambini per l'anima del morto un «De profundis»... esui generis». Magnifica è la araganzza ossia cantilena che — come è uso in più paesi della Carnia — la donna «compone» al momento in cui la salma di «Nart» viene calata nella fossa.

Pur nella rozzezza di alcune sue ma- gniù rivela una fede così viva che com- muove: Tiera nota 'a par tant bon Tai ciamp e tai präz.

Ma nò nò ta chel sugrât.

Muarz, mfa di eour!

Lu soro, le' cartufolas è i fasol

Al son enca kiar cot la tierâ.

Ma quant e'a torna la primavera,

Voluntèir al torna four.

Ma i noatis mûnz, mai più ni torna

A fîa' vîda in chest brut mont,

Nencia si vaiz d'emplî 'na gorno,

O se lu tûr al si fâs taront.

Ma come i fîlars cu da sot tierâ

Ai solta four par gioldî lûs,

Cassî i mûnz nostis, a la più vera

Sarân nel premi dal cîl metîs.

Daprafundis dîsîs, cu in sauta pês

La lûar anima, come si dîs,

Vadi a gioldî fra i tanò' beaz,

Las santas glorias dal Paradis.

Il calendario poi e le indicazioni ri-

guardanti i mercati e le sagre sono re-

datti con la massima cura, così che il

pubblico può usufruirne con la massima

sicurezza. C'è anche un'innovazione

nel nuovo «Strolic» e questa consiste

nei «apronostici» della nostra vita che

sono rievocati in gran copia, mese per

mese, in luogo dell'«offensive» storica

che veniva pubblicandosi da ben tre

anni. Anche questa innovazione riusci-

rà senza dubbio gradita ai lettori. In

fine la pagina musicale, che vale da sé

sola almeno metà del prezzo dell'alma-

nacco (L. 1.00), è costituita dalla bella

villotta del m.o Ezio Stabile di Buda,

che meritò il 1.º premio nel concorso

Moro di Codroipo.

I nostri rallegramenti alla «Filo-

logia» augurando che l'utile e bel volu-

metto entri in tutte le case friulane e le

ralleghi col suo sorriso buono.



Domenica XXIV dopo Pentecoste.

«Quando vedrete l'abominazione della desolazione annunciata da Daniele profeta, posta nel luogo santo, chi legge, ponga mente. Allora chi trova si nella Giudea fugga ai monti. E chi è sul letto, non discenda a togliere checché sia in casa sua: e chi è in campagna, non ritorni a prendere la sua veste. Guai poi alle incinte e lat- tanti in quei giorni! Pregate perché la vostra fuga non accada in inverno o di sabato. Perché allora sarà calamità grande, quale non fu mai dal prin- cipio del mondo fino ad ora, e non sarà che, se non fossero accorciati quei giorni, anima viva non scamperebbe, ma per gli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, o là, è il Cristo, non lo credete. Perché si leveranno falsi Cristî e falsi profeti, e faranno prodigi grandi e meraviglie fino a pervertire, se fosse possibile an- che gli eletti. Ecco, io ve l'ho predet- to. Se per tanto vi diranno: Ecco, egli è nel deserto, non andate: esso è nei nascondigli, non vi credete. Perché co- me la folgore guizza in oriente e si mostra fino in ponente, così sarà pure la venuta del Figliol dell'Uomo. Ove che sia il cadavere, là converranno le aquile. Ora, subito dopo le angosce di quei giorni, il Sole si abbuferà e la lu- na non darà più il suo chiarore e la potenza del cielo saranno scolorate. E allora comparirà in cielo il segno del Figliol dell'uomo e tutte le tribù del- la terra si batteranno il petto e vedran- no il Figliol dell'uomo venire dal cie- lo con grande potere e gloria: e man- derà i suoi angeli con trombe e grida alte e raccoglieranno gli eletti suoi da i quattro venti, dall'uno e dall'altro e stremo del cielo. Dalla faccia imparate questa similitudine. Quando il suo ra- mo si rammorbidisce e spuntano le fo- glie, voi conoscete che la estate è vic- na. E così quando vedrete tutte queste cose, sappiate che è vicino sulle porte. In verità vi dico, che non passerà la presente generazione, che tutte queste cose non siano avvenute».

S. MATTEO, XXIV, 13-34

La Chiesa termina con questa dome- nica il suo anno per ricominciare il nuovo della prima domenica d'avven- to; ma prima di terminare l'anno ci- pone a considerare questa terribile ve- rità: la fine del mondo. Questo tratto evangelico è una profezia classica, mi- naziosa, circostanziata. Leggiamolo e rileggiamolo spesso perché esso de- ve informare tutta la vita nostra. Os- serviamo lo sdegno di Gesù verso i cattivi per quali non farà più remis- sione, la sua profonda pietà verso i giusti che han ottenuto che quei gior- ni siano avvertiti, come il saggio ne- gozante alla fine d'anno si ritira per esaminare la sua giacenza e farne i bilanci, così uniamoci al desiderio de- la Chiesa e pensiamo alle state della nostra vita. Verrà un giorno turbi- bile nel quale anche contro nostro vo- lere dovremo dare la resa di conto. Disgraziato colui che si troverà pro- prio alla rovina, perché non ha voluto e saputo pensare prima.

XXX

Dove c'è un magistrato, una legge, una pubblica coscienza, un giuramen- to, ivi è Dio.

Giovanni Prati

CRONACHE FRIULANE

CAPORACCIO

Cerimonia rimandata. — Il tempo pessimo che ha rovesciato per tutta la giornata di domenica diluvi d'acqua ha obbligato in rinvio del festeggia- mento indetti per l'inaugurazione del- la lapide in ricordo ai 16 caduti in guerra, che la pietà e la doverosa rimo- scenza dei superstiti ha voluto erigere in onore ed esempio alle future genera- zioni.

S. MARIA LA LONGA

L'inaugurazione del nuovo ponte. — Domenica, sotto il diluviare che non cessò per tutto il giorno, ebbe luogo la benedizione e la inaugurazione del nuo- vo ponte che collega il paese con le principali arterie stradali. A questa cerimonia venne unita an- che quella della benedizione della ban- chiera delle scuole. Parteciparono il parroco don Venturini, la co: Emma Rubini, il Commissario Prefettizio ed altri.

In Municipio venne, oerto agli ospi- ti un sontuoso rinfresco.

TARCENTO

Beneficenza. — Alla Cucina Econo- mica pervennero le seguenti offerte: cav. Giulio Mosca in morte di comm. Isidoro Farlati di Udine L. 5; id. in morte del cav. Gabriele Tonini 5; si- gnorina Angelina Del Negro n. 2 se- chi di forze primissima qualità.

POZZUOLO

Per i giullii del "Genova", ed i "bianchi", del Novara

Domenica 26 corr. alla presenza di S. A. R. il conte di Torino già ispet- tore dell'arma, in rappresentanza di S. M. il Re, delle Loro Altezze Reali i Du- chi di Bergamo e di Pistoia e la rap- presentanza della cavalleria verrà inau- gurato il monumento in ricordo dell'e- roica difesa opposta al nemico Invaso- re nel 28 ottobre 1917 la quale resi- stenza ha salvato dall'accerchiamento le truppe della Invitta.

Alla cerimonia, che avrà un indub- bio significato di riconoscenza e di glo- rificazione, interverranno le rappresen- tanze di tutte le associazioni patriottiche della zona.

ISTRAGO

Al Caduti. — Domenica, in forma solenne alla presenza delle autorità ci- vili e militari, ebbe luogo l'inaugura- zione del monumento ai caduti in guer- ra. Parteciparono il Paroco don Giovanni De Biasio, il reduce Luigi De Paoli il Commissario Prefettizio avv. Marz ed il direttore didattico Pesante.

PREONE

Conferenza agraria. — Domenica 25 e. n. il dott. G. Lanzaro della Cattolici- di Agricoltura di Tolmezzo, terrà al- le ore 3 pom. una pubblica conferenza su argomenti vari di stagione.

TOLMEZZO

Condanna di un saggio. — I giu- dici del nostro tribunale condannarono ieri il saggio Alfredo Firenze d'anni 24 d'ignoti da Catania, imputato di mancata rapina in favore di Biulatti Giuseppe da Chiusaforte. Il Firenze si- busò 3 mesi di carcere e 600 lire d' multa oltre a due anni di sorveglianza speciale.

Per furto fu condannato a mesi 11 e giorni venti il giovane Andrea Giu- seppe d'anni 19 da Rigolato. Il D'Andrea beneficiò dell'indulto.

GORIZIA

Dimentica 800 mila lire nella camera da letto

Un certo Askot William, suddito britannico dimenticò ieri nella cam- era dell'albergo al Friuli un involto contenente effetti e cheques bancari per un totale di 781 mila lire.

Il danaro fu sequestrato dalla Pub- blica Sicurezza, ma il banchiere ingle- se, almeno così si era qualificato sul libro degli ospiti, non si è ancora pre- sentato a ritirare i detti importi.

Come conoscere il vostro caso

Vi duole la schiena? Vi sentite ab- battuto, uggioso e stanco anche dopo il sonno? Avete mal di testa, sensa- zioni di vertigini e dolori reumatici? L'urina è scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni indeboliti ed è necessario un pronto soccorso. Com- plete informazioni accompagnano ogni scatola di Pillole Poster per i Reni. Questa speciale medicina renale vi farà sano e vi manterrà così. Ovun- que lire 4.95, sei scatole L. 27.70, più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale: C. Giorgio, 10; Cappuccino, Milano (8).

TRICESIMO

Funehri solenni

Con largo concorso di persone si è ac- compagnata all'ultima dimora la salma del M.o Mansutti, deceduto l'altro ieri in un pio luogo di Udine. Lo scomparso fu un benemerito edu- catore della scuola, onesto e retto. Le- vorò instancabilmente fra i giovani stu-

caudati sapientemente. Anche durante l'invasione tutelò gli interessi degli stu- danti sotto le leggi dell'oppressione. I familiari furono un'attestazione di stima di affetto.

Alle tre pomeridiane giunse sul pla- ziale del truin la fanebre carovana te- sportante il feretro del defunto, pro- vidente da Udine.

Si formò un lungo corteo aperto da le insegne religiose seguite dalle scie- lareche con bandiera ed il corpo, in- quanti dal comune. Banda della Socie- tà Operaia di M. S. ed I. di cui il de- funto era direttore, indi le corone ai fiori freschi, inviate dai fratelli, dall' cognati, nipoti, Societa Operaia, In- gnanti e dal Municipio, quindi i sece- doti, il carro con il feretro seguito da famigliari, dalle rappresentanze dell' Soc. Operaia con l'ardenti e del fascio- lunga teoria di persone di ogni ceto- condizione. Ai cordoni stavano rappre- sentanze comunali, della scuola e de- la Soc. Operaia.

Dopo le esequie in chiesa, seguì il tra- sporto al camposanto ove il dott. P. Gaspara Rizzi disse dei meriti del de- funto, come lo seguì la massima Cori- na Pauluzzi Morgante per la scuola, e il cav. Giovanni Spigol per la Soc. O- peria in ultima l'ispettore didattico signor Rapuzzi.

Il feretro venne posato nella tomba. Vada alla memoria di lui un mesto saluto. Alla famiglia colpita da la sventura giungano le nostre cond- oleanze sentite.

RAGOGNA

Flori d'arancio. — Ieri il M.o G- vanni De Monte insegnante a Buia e assessore alla Pubblica Istruzione a Ra- gogna si univa col duplice rito noll' solubile e dolce legame del matrimonio- nella gentilissima signorina Anna G- bian stimata insegnante locale. Tes- moni dall'atto il sig. Commessario A- kelmo direttore didattico delle Scuole di Dignano ed il sig. Vaechiano Era- negildo laureando in legge e segre- rio Comunale di Ragogna. Ammirabi- lissimi i doni offerti agli sposi dai co- ghi di Buia, Ragogna, dai parenti- amici. Accompagnò il novelli spo- sato per un lungo viaggio di nozze- nostri più sinceri auguri.

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

DENTISTA

DOTT. D. MISTRUZZI

Udine - Via D. Sauli, 15

Codroipo - Martedì e venerdì

I Successori della

Ditta PIETRO BISUTTI

dovendo trasferirsi nei nuovi locali in VIA POSCOLLE (di fronte alla Ditta Broili) mettono in

LIQUIDAZIONE

tutte le merci esistenti nel vecchio negozio del PA- LAZZO dell'Agraria al disotto del prezzo reale costo odierno

OCCASIONISSIMA

per Vetriere - Porcellane - Terraglie - Articoli C- salinghi e di ferro smaltato.

ARTICOLI per REGALO